

Sul fiume Bruna a venti chilometri da Grosseto

# Militari di leva costruiscono un ponte sulla linea ferroviaria del litorale

Appartengono al genio ferrovia di Castelmaggiore in provincia di Bologna - Materiale delle FFSS ed uomini del ministero della Difesa - Il distaccamento visitato dal capo di Stato Maggiore Rambaldi

**Dal nostro inviato**  
**GROSSETO** — Fare il servizio di leva può anche voler dire non trascorrere le giornate con la ranzana messi a spazzare i soliti gabinetti o il solito cortile.

I soldati del genio ferroviario di Castelmaggiore in provincia di Bologna, stanno infatti compiendo una esperienza che potremmo definire «alternativa» e che del servizio militare tende a fare un periodo di tempo usato per qualcosa di costruttivo.

Settantasette giovani di leva con cinque ufficiali e sette sottufficiali sono infatti impegnati nella costruzione di due ponti prefabbricati in ferro sulla linea ferroviaria Torino-Torino nei pressi dello scalo di Montepescali, a circa 20 chilometri da Grosseto. Si tratta di un contratto stipulato tra il ministero dei trasporti e quello della difesa e che ha già dato buoni risultati.

I lavori sono iniziati l'8 gennaio scorso dopo che era stato necessario rinviare, in quanto le opere in cemento armato di competenza delle ferrovie dello Stato non erano state terminate a causa della cattiva stagione. L'altro intervento, che interessa un ponte sul torrente Bruna si è reso necessario dopo che i tecnici dell'Ente, nel mese scorso accorsero che i piloni in muratura stavano cedendo. Attualmente i treni, circa un centinaio al giorno in entrambi i sensi di marcia, sono costretti a viaggiare a 10 chilometri all'ora rispetto ai 120 previsti dalla normale tabella di marcia.

Ora i lavori sono quasi terminati. Uno dei due ponti è già stato gettato, mentre il secondo (uno per ogni binario) sarà terminato la prossima settimana. Poi sarà necessario approntare la deviazione dei binari ma questo lavoro spetta ai tecnici delle ferrovie. Si tratta di due strutture che hanno una luce di oltre 48 metri ed un peso di circa 174 tonnellate. L'altro giorno è venuto a vedere come lavorano questi soldati anche il Capo di Stato Maggiore del Genio, generale Eugenio Rambaldi. Il materiale usato per la costruzione del ponte è di proprietà delle ferrovie mentre le gru, i gruppi elettrogeni, le pale, le pagnone sono dell'esercito.

Tra i giovani «montatori» ci sono ovviamente alcuni che anche nella vita civile lavorano già in mano un bulidone, ma anche un avvocato, un pescatore di Mazzara del Vallo e diversi altri. La sorveglianza la esercitano con lui dopo un mese di addestramento in caserma, riescono a manovrare una gru. Questi soldati sono ospitati presso l'aeroporto militare di Marina di Grosseto.

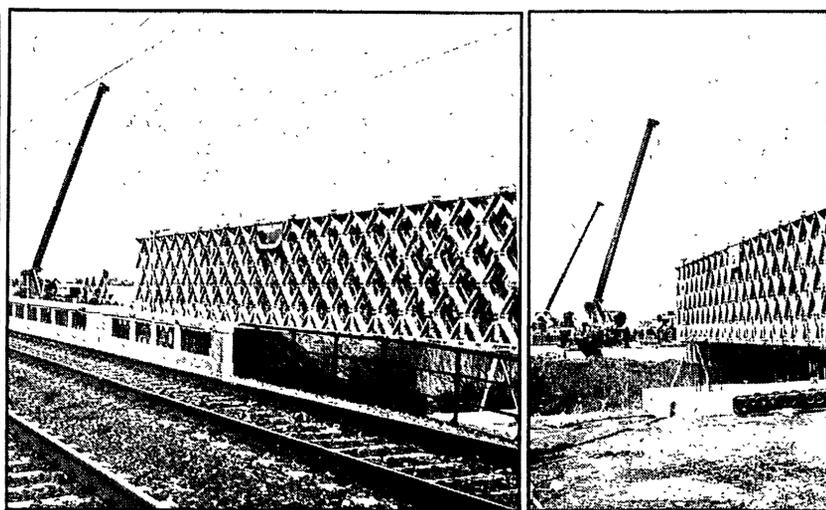
Questi giovani oltre ad essere usati dalla montagna della vita di caserma per andare a costruire qualcosa che effettivamente serve alla comunità hanno anche alcuni piccoli vantaggi economici. Infatti la convenzione tra il ministero della difesa e quello dei trasporti prevede che i militari impegnati in questo tipo di lavoro ricevano una paga giornaliera di 10 mila lire che si vanno ad aggiungere alla normale paga del soldato. Questi stanziamenti sono a carico delle ferrovie dello Stato.

Se verranno rispettati i tempi previsti, alla metà di marzo i primi treni potranno incrociare a transitare su questo ponte. Ovviamente non potranno raggiungere i 120 chilometri all'ora, in quanto la deviazione della ferrovia non lo può permettere, ma senz'altro i ritardi abituali verranno notevolmente ridotti.

Il ponte costruito dai militari resterà in piedi fino a quando le opere in cemento avranno provveduto a demolire il precedente ponte in muratura ed a costruirne uno nuovo.

In relazione alla collaborazione tra ferrovia ed esercito il generale Rambaldi ha ricordato, nel corso della visita, che già esiste una convenzione perché i militari che fanno parte del battaglione esercito ferroviario, che gestisce la linea Aosta-Chivasso e che operano in altre stazioni ferroviarie, «a no tre anni di ferma possono trovarsi nelle officine di Castelmaggiore come civili. Per questi uomini esiste già un bando di concorso per 130 posti. Altri 70 posti, a disposizione dal prossimo giorno per coloro che invece provengono dai battaglioni che ha costruito questi due ponti.

**Piero Benassai**



I due ponti in costruzione vicino allo scalo di Montepescali

Evitata per miracolo una tragedia nel Grossetano

## Dalla pistola scappa un colpo Feriti il nonno e una nipotina

Protagonista della pericolosa avventura è stato un ragazzo di 15 anni che giocava con un'arma trovata in un comodino - I due feriti, per fortuna, sono stati colpiti di striscio

Per imitare gli eroi «pistoleros» del film Western, un ragazzo di 15 anni, maneggiando come per gioco una vecchia pistola tipo «Beretta», ha sfiorato una tragedia familiare. Dall'arma è partito un colpo che ha ferito la sorellina di 13 anni e il nonno, 85, di 60 anni. Fortunatamente il proiettile li ha solo sfiorati.

Il fatto è accaduto alcuni giorni fa, ma è trapelato solo ora fortuitamente, rompendosi così il muro di un rigoroso riserbo, per certi versi comprensibile.

Il ragazzo, A.A. residente a Castel Del Piano, importante centro dell'Amiata, era andato a trovare alcuni parenti a Seggiano, un comune vicino. Girando per le stanze della casa dei nonni, mentre curiosamente frugava fra i mobili, da un comodino della camera da letto ha visto una pistola, pare regolarmente denunciata, appartenente ad un bisnonno del ragazzo e da tempo abbandonata nel cassetto del mobile.

Preso da curiosità l'ha presa, incominciando a giocherellare come si fa con qualsiasi altro oggetto, e aggirandosi intanto per l'appartamento. Infine, convinto dell'innocuità dell'arma e sicuro che fosse scarica, ha premuto il grilletto come fanno i «cappelloni» del film Western. Un attimo ed è partito il colpo del proiettile che fortunatamente, nella sua corsa, ha colpito di striscio il nonno e la sorella.

Il nonno e la nipotina sono stati ricoverati all'ospedale di Castel del Piano dove i sanitari hanno prescritto una prognosi riserbata di 3 e 10 giorni.

**P. Z.**

Ostruzionismo nel Casentino

## La Dc vuole solo medici obiettori

**AREZZO** — Il consultorio deve essere come dico io altrimenti niente. Questo in sostanza pensa la Dc del Casentino che per la seconda volta consecutiva ha fatto mancare il numero legale dell'assemblea del consorzio socio-sanitario al momento della ratifica di alcune delibere concernenti il consultorio.

La Dc non ci vuole il medico non obiettore. O se proprio questo ci deve essere che sia almeno affiancato da un obiettore. Non si sa mai, vero.

E su questa questione non sente ragioni. Non si limita come prassi democratica vorrebbe, a votare contro la delibera che sancisce la sola presenza del medico non obiettore, l'unico che può garantire la piena applicazione della legge. No, fa la scelta dell'ostruzionismo, tanto vi-

tuperata, quando fatta da altri.

Ed in questo, il suo gioco è abbastanza facile. L'assemblea del consorzio socio-sanitario è composta di 50 membri: 22 dc, 18 pci, 9 psi, 1 psdi. Il numero legale le sinistre da sole lo raggiungono per un soffio. Ma nelle ultime due sedute sono mancati due rappresentanti socialisti, uno per motivi di salute e l'altro di lavoro.

E di queste assenze i dc hanno approfittato subito appena è stata messa in discussione la ratifica della delibera presa dal direttivo del consorzio riguardo al consultorio. Hanno detto che non erano d'accordo e si sono alzati, facendo così mancare il numero legale e bloccando i lavori dell'assemblea.

Come dire: o facciamo come dico io o altrimenti non facciamo nulla. Alla faccia della democrazia.

Il nostro giro di opinioni sulla situazione alla Lebole ormai agli spiccioli. Questa è la volta di Bruno Bernacchia, segretario provinciale del Psi, di Tullio Innocenti, segretario provinciale della Dc e di Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale. Oggi della situazione alla Lebole si discute in una seduta straordinaria. Il Consiglio comunale di Arezzo. Nel frattempo continuano le assemblee di reparto in fabbrica per preparare la piattaforma della vertenza aziendale.

**BRUNO BERNACCHIA.** «Sulla situazione alla Lebole ci sono due indirizzi. Si vero che miglioramenti di bilancio si sono registrati ma per merito dei suoi dirigenti oppure grazie alla cassa integrazione, all'aumento dei ritmi e dello sfruttamento delle opere? Questo sarebbe interessante da verificare». Bernacchia concorda con i giudizi dei non registrati nei giorni scorsi a proposito degli obiettivi non raggiunti nel piano: nuova organizzazione del lavoro, rilancio di Arezia, commercializzazione.

Le responsabilità? «In primo luogo del gruppo dirigente della fabbrica. Si è sempre parlato di qualità mediocre e in questi anni è stata persa l'occasione per renderlo omogeneo. La sua formazione è stata un po' logice clientelari che privilegiano quelli con la tessera dc». Bernacchia non esita però anche a denunciare le responsabilità del sindacato.

«Questa, afferma il segretario del Psi, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abiliamento. Si sotto un rapporto credibile con i lavoratori e il Cdf adesso non è più rappresentativo della nuova realtà all'interno della fabbrica. Ha giocato per troppo tempo in difesa di rimessa. Il rapporto con i lavoratori è stato riferito a tutti i disegni della azienda, inoltre c'è stata una gestione verticistica del Cdf». La segreteria ristretta ha esaurito il suo ruolo e il sindacato è però riuscito a respingere la Cei nei termini posti dall'azienda».

Il progetto dell'ENI quale è salvare o buttare a mare il tessile-abigliamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di non rifare un errore che ha già fatto da tempo. Il progetto di privatizzazione in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale?

«Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

**ITALO MONACCHINI.** «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante. Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventurati: un per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivo di

nale nella riduzione della manodopera. Specie ai sindacati all'interno della Lebole manca una vera logica imprenditoriale. E questo non è un male solo della Lebole ma dell'intero complesso delle Partecipazioni statali. Continua la politica clientelare che insedia nelle poltrone di comando persone che non sanno fare gli imprenditori».

Monacchini si dichiara d'accordo con le ipotesi contenute nella piattaforma aziendale delle organizzazioni sindacali. Sottolinea come centrale il ripristino del turnover, sia per un effettivo riequilibrio tra indretti e diretti, sia come strumento per un ringiovanimento dell'azienda («letta media delle operai oscilla tra i 35 e i 40 anni, fatto che ormai da 10 anni è bloccato il turn-over»).

«Adesso si rende necessaria una verifica con l'ENI sul contenuto dello stato d'attuazione del piano; sulle prospettive dell'azienda. Da parte del sindacato c'è stata finora la massima disponibilità; penso che non esista fabbrica in Toscana e forse in Italia il cui Cdf abbia accettato 600 posti in meno».

Anche per questo motivo l'ENI si deve impegnare ad iniziative occupazionali nel territorio, diversificando la produzione. La Tesar, con i suoi 250 posti è un primo

passo, ma ancora insufficiente. In questa direzione».

**TULLIO INNOCENTI.** Per quasi due settimane, prima e dopo il congresso nazionale, abbiamo cercato il segretario provinciale della Dc. Prima ci ha promesso un'intervista, poi una dichiarazione scritta. Lo abbiamo tallonato a casa, al lavoro, al partito. Nulla: non siamo riusciti a trovarlo e il ritardo con cui esce questo articolo è dovuto proprio al tempo perduto al cancello del segretario dc. Quindi non possiamo riferire ciò che pensa la Democrazia cristiana aretina sulla Lebole. Visto il ruolo di primula rossa che ha assunto Innocenti, ci viene il dubbio che la Dc non l'insi assolutamente nulla.

**Claudio Repek**

«Questo articolo è dovuto proprio al tempo perduto al cancello del segretario dc. Quindi non possiamo riferire ciò che pensa la Democrazia cristiana aretina sulla Lebole. Visto il ruolo di primula rossa che ha assunto Innocenti, ci viene il dubbio che la Dc non l'insi assolutamente nulla.»

**Claudio Repek**

Trenta milioni della Regione al comitato Africa Australe

La giunta regionale toscana ha approvato una proposta di legge di un unico articolo per lo stanziamento di un contributo di 30 milioni della Regione al Comitato nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe.

L'assessore Guido Biondi, che ha illustrato il disegno di legge — inviato al consiglio per il consueto iter burocratico —, ha ricordato che in seguito all'Anno internazionale contro l'apartheid, nel 1978, il Comitato nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe ha promosso una vasta campagna di mobilitazione e di informazione politica per la raccolta di aiuti materiali e finanziari da inviare ai popoli e ai loro movimenti di liberazione del Sud Africa, in lotta per la loro indipendenza e sovranità nazionale, contro il colonialismo, il razzismo e l'apartheid.

La Regione Toscana, nel partecipare con un suo contributo, intende riaffermare la sua adesione unitaria al principio inderogabile del diritto alla indipendenza e alla sovranità di ciascun paese, nel pieno rispetto della coesistenza pacifica.

Il servizio interessa 37 mila famiglie

## Cassonetti per un'altra larga fetta di Pistoia

Il nuovo tipo di raccolta dei rifiuti urbani, dopo un esperimento che è durato tre anni, ha dato risultati più che soddisfacenti

**PISTOIA** — Oltre 37 mila pistoiesi sono interessati al servizio di raccolta dei rifiuti, deliberato con parere unanime nell'ultima seduta del consiglio comunale. Dal 1977 circa 3 mila famiglie hanno fatto da cavia, sperimentando il sistema di «cassonetti», acquistati allora in numero limitato (180) per una limitata area cittadina. Oggi si tirano le somme. «L'esperimento — ci dice Enea Cotti (assessore ai lavori pubblici) facendosi portavoce della commissione consiliare — ha dato risultati pienamente soddisfacenti».

Sopralluoghi, verifiche, pareri dei cittadini, sono unanimi nel riconoscere che l'iniziativa avviata tre anni fa è maturata per uscire dal piano sperimentale. Di qui la decisione di estendere la zona «servita» dai cassonetti, che andrà ad accerchiare ad est la città, da Pontelungo fino a Capostrada. L'area interessata dall'innovazione avrà in sostanza come confine l'Ombrone, Pistoia nuova e, a ovest, la zona sportiva.

Nel perimetro saranno compresi il nuovo insediamento residenziale di S. Biacchi e le grosse zone popolari di Scornio e Villaggio Bevedere. In totale circa 10 mila famiglie, in tutto appunto 37 mila cittadini. Per coprire questo territorio, intensamente abitato, occorre acquistare 400 cassonetti (125 milioni), una macchina per il loro lavaggio (mezzo che attualmente costa la bella cifra di 114 milioni) un camion per la raccolta («Compattore» in termini tecnici, altri 74 milioni in termini economici).

C'è poi la necessità — ci ha detto Cotti — di potenziare le attuali strutture che servono per le grandi utenze (come la Breda, i Supermercati, gli Ospedali e caserme...), strutture ormai cariche di anni e che non ce la fanno più a reggere. Sono infine da tener presenti le esigenze che sorgono per la breve nella nuova zona industriale di Sant'Agostino. Occorre un altro mezzo speciale attrezzato ad intervenire in modo tempestivo e sereno assicurando, attraverso le necessarie iniziative, la permanenza in attività dello stabilimento e una qualificata presenza nel settore della prefabbricazione edilizia per garantire l'occupazione in un settore trainante dell'economia provinciale e nazionale.

«L'ordine del giorno del Consiglio comunale conclude invitando l'Associazione degli Industriali senesi ad intervenire tempestivamente e seriamente assicurando, attraverso le necessarie iniziative, la permanenza in attività dello stabilimento e una qualificata presenza nel settore della prefabbricazione edilizia per garantire l'occupazione in un settore trainante dell'economia provinciale e nazionale.»

**Sandro Rossi**  
**Marzio Dolfi**

## Castell'Azzara: positivo giudizio sulla Giunta

Interessante e significativa presa di posizione delle sezioni del Pci e Psi di Castell'Azzara, comune minerario dell'Amiata, sulla validità della maggioranza alla direzione del comune, di cui viene riconfermata la continuità per il futuro. Per il Pci e Psi di Castell'Azzara questa posizione scaturisce dalla verifica e dall'esame congiunto degli obiettivi contenuti nel programma dell'amministrazione comunale in rapporto alla loro completa attuazione nel concreto delle difficoltà finanziarie cui hanno versato gli enti locali. Esplicito il giudizio positivo sulla legislatura che sta per concludersi.

Nel comunicato le due sezioni esprimono anche impegno unitario, quale elemento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi della «vertenza Amiata», alla luce dell'emergenza economica e sociale in cui versa il comprensorio al fine di attuare gli elementi di fiducia che esistono nell'opinione pubblica. I tempi non posso non essere quelli lunghi, vaghi e fumosi del governo e dell'ENI. Il 30 marzo, sottolineano i due partiti (fine della cassa integrazione per 200 minatori), è il termine indicabile per l'avvio delle attività produttive e per la ripresa di una manutenzione e coltivazione delle miniere di mercurio.

In tale contesto il Pci e il Psi esprimono valutazioni positive sull'impegno profuso dalla Regione Toscana per l'Amiata, sollecitando la stessa al passaggio dalla fase attuativa di quelle iniziative agro-industriali progettualmente definite e verificate, dando mandato all'amministrazione comunale di farsi interprete in tutte le sedi istituzionali di questo spirito unitario.

## Pugilato fra dilettanti: Toscana - Lombardia

Questa sera, presso la palestra comunale «La Montagna» (Isolotto), organizzato dal Boxing Club Firenze, dai A.P. Fiorentina e da la P.O.L.I.R.I. del Ponte di Mezzo, si svolgerà una manifestazione di pugilato: i migliori novizi e dilettanti della nostra regione si incontreranno con la rappresentativa della Lombardia.

Il programma, infatti prevede ben 12 incontri i primi due dei quali riservati ai novizi. Ecco come si svolgerà la manifestazione.

**Novizi** — Pesi welter: Giorgesch (Toscana) contro Logh (Lombardia); pesi welter: Arena (Toscana), contro Zanuto (Lombardia).

**Dilettanti** — Pesi leggeri: Tortoli (Toscana), contro Rubinato (Lombardia); Pireddu (Toscana), contro Dragoni (Lombardia); Piri (Toscana), contro Abatista (Lombardia); pesi piuma: Calamati (Toscana), contro Natta (Lombardia); pesi s.welter: Jovine (Toscana), contro Leva (Lombardia); Conte (Toscana), contro Peluso (Lombardia); Salih (Toscana), contro USSO (Lombardia); Ceri (Toscana), contro Sarti (Lombardia); pesi medi: De Luca (Toscana), contro Gira montè (Lombardia); pesi mosca: D'Addio (Toscana), contro Lullo (Lombardia).

Il Pci di Grosseto sulla riforma sanitaria

**GROSSETO** — «Riforma sanitaria e impegno della Regione per la provincia di Grosseto». Su questo tema due iniziative pubbliche promosse dal Pci si terranno oggi rispettivamente alle 10 nella sala consiliare di Massa Marittima e alle 21 alla sala Florida di Follonica. Parleranno i compagni Sergio Baldinacci, presidente dell'Unione sanitaria locale, e Renato Pollini assessore regionale.

SIENA - L'incredibile vicenda della Giannini prefabbricati

## Come smantellare una fabbrica e vivere felici

Nottetempo sono state portate via tutte le attrezzature - Che ruolo hanno giocato gli imprenditori privati? - Qualche giorno prima era stato siglato un accordo con i lavoratori - Estesa solidarietà

**SIENA** — Che ruolo hanno giocato i costruttori senesi nella vicenda della «dipartita» dell'impresa Giannini? Nella zona industriale di Isola d'Arba c'è rimasto lo scheletro della struttura dell'azienda che produceva prefabbricati: una dozzina di colonne in cemento armato che sorreggono il tetto di quello che è stato il capannone sottostante. Il quale hanno lavorato per alcuni anni 90 operai. Poco più di là, inerte, il «guscio» che conteneva gli uffici.

La Prefabbricati Giannini, di punto in bianco, ha deciso di smobilitare dopo essere arrivata a Siena, anni fa, con tanti bei progetti e bei progetti dopo non aver fatto che smobilitare. Prefabbricati Giannini non era riuscita ad integrarsi con il gruppo dei costruttori senesi. Questo è un dato certo. Finora, infatti, a Siena si costruisce sempre con vecchie tecniche spesso più redditizie per i costruttori ma che vedono prezzi impraticabili per l'acquisto di nuovi appartamenti da parte dei lavoratori.

Il prefabbricato indubbiamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». E' chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, i operai insombrano, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: «digerire» e abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

per la tecnologia edilizia in provincia di Siena.

«Immaginabile la rabbia e lo stupore dei circa 90 dipendenti: (tra cui 4 donne) che proprio pochi giorni prima della smobilitazione avevano accettato un accordo firmato dalla direzione aziendale e dai sindacati che prevedeva un periodo di cassa integrazione per poter «ristrutturare» l'azienda. Al posto della ristrutturazione, invece, è arrivata la smobilitazione secondo criteri unitari».

E allora la domanda si pone di nuovo. Chi ha indotto la Prefabbricati Giannini a smobilitare e a dirigersi verso Perugia, dove, purtroppo tra alcuni anni potrebbe essere riproposto lo stesso copione della smobilitazione? La Prefabbricati Giannini non era riuscita ad integrarsi con il gruppo dei costruttori senesi. Questo è un dato certo. Finora, infatti, a Siena si costruisce sempre con vecchie tecniche spesso più redditizie per i costruttori ma che vedono prezzi impraticabili per l'acquisto di nuovi appartamenti da parte dei lavoratori.

Il prefabbricato indubbiamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». E' chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, i operai insombrano, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: «digerire» e abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

tecnicamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». E' chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, i operai insombrano, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: «digerire» e abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

tecnicamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». E' chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, i operai insombrano, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: «digerire» e abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

tecnicamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». E' chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, i operai insombrano, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: «digerire» e abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-